

La questione delle donne al sinodo dei giovani (Ott. 2018) e al sinodo sull'Amazzonia (Ott. 2019)

Collezione di citazioni a cura di Nathalie Becquart, marzo 2019

Documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale - 27 ottobre 2018

Uomini e donne

13. Non si può dimenticare la differenza tra uomini e donne con i loro doni peculiari, le specifiche sensibilità ed esperienze del mondo. Questa differenza può essere un ambito in cui nascono forme di dominio, esclusione e discriminazione da cui tutte le società e la Chiesa stessa hanno bisogno di liberarsi.

La Bibbia presenta l'uomo e la donna come partner uguali davanti a Dio (cfr. *Gn* 5,2): ogni dominazione e discriminazione basata sul sesso offende la dignità umana. Essa presenta anche la differenza tra i sessi come un mistero tanto costitutivo dell'essere umano quanto irriducibile a stereotipi. La relazione tra uomo e donna è poi compresa nei termini di una vocazione a vivere insieme nella reciprocità e nel dialogo, nella comunione e nella fecondità (cfr. *Gn* 1,27-29; 2,21-25) in tutti gli ambiti dell'esperienza umana: vita di coppia, lavoro, educazione e altri ancora. Alla loro alleanza Dio ha affidato la terra.

L'importanza della maternità e della paternità

33. Madri e padri hanno ruoli distinti ma ugualmente importanti come punti di riferimento nel formare i figli e trasmettere loro la fede. La figura materna continua ad avere un ruolo che i giovani ritengono essenziale per la loro crescita, anche se esso non è sufficientemente riconosciuto sotto il profilo culturale, politico e lavorativo. Molti padri svolgono con dedizione il proprio ruolo, ma non possiamo nasconderci che, in alcuni contesti, la figura paterna risulta assente o evanescente, e in altri oppressiva o autoritaria. Queste ambiguità si riflettono anche sull'esercizio della paternità spirituale.

Le domande dei giovani

39. La Chiesa ha una ricca tradizione su cui costruire e da cui proporre il proprio insegnamento su tale materia: per esempio il Catechismo della Chiesa Cattolica, la teologia del corpo sviluppata da san Giovanni Paolo II, l'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI, l'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di Francesco. Ma i giovani, anche quelli che conoscono e vivono tale insegnamento, esprimono il desiderio di ricevere dalla Chiesa una parola chiara, umana ed empatica. Frequentemente infatti la morale sessuale è causa di incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa, in quanto è percepita come uno spazio di giudizio e di condanna. Di fronte ai cambiamenti sociali e dei modi di vivere l'affettività e la molteplicità delle prospettive etiche, i giovani si mostrano sensibili al valore dell'autenticità e della dedizione, ma sono spesso disorientati. **Essi esprimono più particolarmente un esplicito desiderio di confronto sulle questioni relative alla differenza tra identità maschile e femminile, alla reciprocità tra uomini e donne, all'omosessualità.**

Le donne nella Chiesa

55. Emerge anche tra i giovani la richiesta che vi sia un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa. Molte donne svolgono un ruolo insostituibile nelle comunità cristiane, ma in molti luoghi si fatica a dare loro spazio nei processi decisionali, anche quando essi non richiedono specifiche responsabilità ministeriali. L'assenza della voce e dello sguardo femminile impoverisce il dibattito e il cammino della Chiesa, sottraendo al discernimento un contributo prezioso. Il Sinodo raccomanda di rendere tutti più consapevoli dell'urgenza di un ineludibile cambiamento, anche a partire da una riflessione antropologica e teologica sulla reciprocità tra uomini e donne.

L'accompagnamento spirituale personale

97. L'accompagnamento spirituale è un processo che intende aiutare la persona a integrare progressivamente le diverse dimensioni della vita per seguire il Signore Gesù. In questo processo si articolano tre istanze: l'ascolto della vita, l'incontro con Gesù e il dialogo misterioso tra la libertà di Dio e quella della persona. Chi accompagna accoglie con pazienza, suscita le domande più vere e riconosce i segni dello Spirito nella risposta dei giovani.

Nell'accompagnamento spirituale personale si impara a riconoscere, interpretare e scegliere nella prospettiva della fede, in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce all'interno della vita di ogni giorno (cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 169-173). Il carisma dell'accompagnamento spirituale, anche nella tradizione, non è necessariamente legato al ministero ordinato. **Mai come oggi c'è necessità di guide spirituali, padri e madri con una profonda esperienza di fede e di umanità e non solo preparati intellettualmente.** Il Sinodo si augura che **vi sia una riscoperta in questo ambito anche della grande risorsa generativa della vita consacrata, in particolare quella femminile, e di laici, adulti e giovani, ben formati.**

119. La Chiesa nel suo insieme, nel momento in cui in questo Sinodo ha scelto di occuparsi dei giovani, ha fatto una opzione ben precisa: considera questa missione una priorità pastorale epocale su cui investire tempo, energie e risorse. Fin dall'inizio del cammino di preparazione **i giovani hanno espresso il desiderio di essere coinvolti, apprezzati e di sentirsi coprotagonisti della vita e della missione della Chiesa.** In questo Sinodo abbiamo sperimentato che la corresponsabilità vissuta con i giovani cristiani è fonte di profonda gioia anche per i vescovi. Riconosciamo in questa esperienza un frutto dello Spirito che rinnova continuamente la Chiesa e la chiama **a praticare la sinodalità come modo di essere e di agire, promuovendo la partecipazione di tutti i battezzati e delle persone di buona volontà, ognuno secondo la sua età, stato di vita e vocazione.** In questo Sinodo, abbiamo sperimentato che la collegialità che unisce i vescovi *cum Petro et sub Petro* nella sollecitudine per il Popolo di Dio è chiamata ad articolarsi e arricchirsi attraverso **la pratica della sinodalità a tutti i livelli.**

Una Chiesa partecipativa e corresponsabile

123. Un tratto caratteristico di questo stile di Chiesa è la valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei suoi membri, attraverso un dinamismo di corresponsabilità. Per attivarlo si rende necessaria una conversione del cuore e una disponibilità all'ascolto reciproco, che costruisca un effettivo sentire comune. Animati da questo spirito, potremo procedere **verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti.** Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte. È questo il modo per evitare tanto il clericalismo, che esclude molti dai processi decisionali, quanto la clericalizzazione dei laici, che li rinchioda anziché lanciarli verso l'impegno missionario nel mondo.

Il Sinodo chiede di rendere effettiva e ordinaria la partecipazione attiva dei giovani nei luoghi di corresponsabilità delle Chiese particolari, come pure negli organismi delle Conferenze Episcopali e della Chiesa universale. Chiede inoltre che si rafforzi l'attività dell'Ufficio giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita anche attraverso la costituzione di un organismo di rappresentanza dei giovani a livello internazionale

Le donne nella Chiesa sinodale

148. Una Chiesa che cerca di vivere uno stile sinodale non potrà fare a meno di riflettere sulla condizione e sul ruolo delle donne al proprio interno, e di conseguenza anche nella società. I giovani e

le giovani lo chiedono con grande forza. Le riflessioni sviluppate richiedono di trovare attuazione attraverso un'opera di coraggiosa conversione culturale e di cambiamento nella pratica pastorale quotidiana. Un ambito di particolare importanza a questo riguardo è quello della presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli, anche in funzioni di responsabilità, e della partecipazione femminile ai processi decisionali ecclesiali nel rispetto del ruolo del ministero ordinato. Si tratta di un dovere di giustizia, che trova ispirazione tanto nel modo in cui Gesù si è relazionato con uomini e donne del suo tempo, quanto nell'importanza del ruolo di alcune figure femminili nella Bibbia, nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa.

164. Il Sinodo formula tre proposte per favorire il rinnovamento.

La prima riguarda la formazione congiunta di laici, consacrati e sacerdoti. È importante tenere in contatto permanente i giovani e le giovani in formazione con la vita quotidiana delle famiglie e delle comunità, **con particolare attenzione alla presenza di figure femminili e di coppie cristiane**, così che la formazione sia radicata nella concretezza della vita e caratterizzata da un tratto relazionale capace di interagire con il contesto sociale e culturale.

La seconda proposta implica l'inserimento nel curriculum di preparazione al ministero ordinato e alla vita consacrata di una preparazione specifica riguardante la pastorale dei giovani, attraverso corsi di formazione mirati ed esperienze vissute di apostolato e di evangelizzazione.

La terza proposta chiede che, all'interno di un autentico discernimento delle persone e delle situazioni secondo la visione e lo spirito della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, si valuti la possibilità di verificare il cammino formativo in senso esperienziale e comunitario. Questo vale specialmente per l'ultima tappa del percorso che prevede il graduale inserimento nella responsabilità pastorale. Le formule e le modalità potranno essere indicate dalle Conferenze Episcopali di ogni Paese, attraverso le loro *Ratio nationalis*.

Papa Francesco, esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vivit*

42. Ad esempio, una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi. In questa linea, il Sinodo ha voluto rinnovare l'impegno della Chiesa «contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale». Questa è la reazione di una Chiesa che si mantiene giovane e si lascia interrogare e stimolare dalla sensibilità dei giovani.

74. Ancora «più numerosi nel mondo sono i giovani che patiscono forme di emarginazione ed esclusione sociale, per ragioni religiose, etniche o economiche. Ricordiamo la difficile situazione di adolescenti e giovani che restano incinte e la piaga dell'aborto, così come la diffusione dell'HIV, le diverse forme di dipendenza (droghe, azzardo, pornografia, ecc.) e la situazione dei bambini e ragazzi di strada, che mancano di casa, famiglia e risorse economiche». E quando poi si tratta di donne, queste situazioni di emarginazione diventano doppiamente dolorose e difficili..

81. I giovani riconoscono che il corpo e la sessualità sono essenziali per la loro vita e per la crescita della loro identità. Tuttavia, in un mondo che enfatizza esclusivamente la sessualità, è difficile mantenere una buona relazione col proprio corpo e vivere serenamente le relazioni affettive. Per questa e per altre ragioni, la morale sessuale è spesso «causa di incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa, in quanto è percepita come uno spazio di giudizio e di condanna». Nello stesso tempo, i giovani esprimono «un esplicito desiderio di confronto sulle questioni relative alla differenza tra identità maschile e femminile, alla reciprocità tra uomini e donne, all'omosessualità».

245. Inoltre, bisogna accompagnare specialmente i giovani che si presentano come potenziali leader, in modo che possano formarsi e prepararsi. I giovani che si sono riuniti prima del Sinodo hanno chiesto che si sviluppino «nuovi programmi di leadership per la formazione e lo sviluppo continuo di giovani guide. Alcune giovani donne percepiscono una mancanza di figure di riferimento femminili all'interno della Chiesa, alla quale anch'esse desiderano donare i loro talenti intellettuali e professionali. Riteniamo inoltre che seminaristi e religiosi dovrebbero essere ancor più capaci di accompagnare i giovani che ricoprono tali ruoli di responsabilità».

DOCUMENTO FINALE ASSEMBLEA SPECIALE PER LA REGIONE PAN-AMAZZONICA

AMAZZONIA: NUOVI CAMMINI PER LA CHIESA E PER UN'ECOLOGIA INTEGRALE

Il grido della terra e il grido dei poveri

10. L'Amazzonia oggi è tuttavia una bellezza ferita e deformata, un luogo di dolore e violenza. Gli attentati contro la natura hanno conseguenze per la vita dei popoli. Quest'unica crisi socio-ambientale si è riflessa nell'ascolto presinodale, che ha evidenziato le seguenti minacce alla vita: appropriazione e privatizzazione di beni naturali, come l'acqua stessa; concessioni legali ad industrie di legname e l'ingresso di industrie di legname illegali; caccia e pesca predatoria; mega-progetti non sostenibili (progetti idroelettrici, concessioni forestali, disboscamento massiccio, monoculture, infrastrutture viarie, infrastrutture idriche, ferrovie, progetti minerari e petroliferi); inquinamento causato dall'industria estrattiva e dalle discariche urbane; e, soprattutto, il cambiamento climatico. Si tratta di minacce reali che producono gravi conseguenze sociali: malattie derivate dall'inquinamento, traffico di droga, gruppi armati illegali, alcolismo, **violenza contro le donne**, sfruttamento sessuale, traffico e tratta di esseri umani, vendita di organi, turismo sessuale, perdita della cultura originaria e dell'identità (lingua, pratiche spirituali ed usanze), criminalizzazione e assassinio di leader e difensori del territorio. Dietro tutto questo ci sono gli interessi economici e politici dei settori dominanti, con la complicità di alcuni governanti e di alcune autorità indigene. **Le vittime sono i soggetti più vulnerabili, i bambini, i giovani, le donne e la sorella madre terra.**

13. Lo spostamento di gruppi indigeni, espulsi dai loro territori o attratti dal falso bagliore della cultura urbana, rappresenta una specificità unica dei movimenti migratori in Amazzonia. I casi in cui la mobilità di questi gruppi avviene in territori di tradizionale circolazione indigena, separati da frontiere nazionali e internazionali, richiedono un'attenzione pastorale transfrontaliera in grado di includere il diritto alla libera circolazione di questi popoli. La mobilità umana in Amazzonia rivela il volto di Gesù Cristo impoverito e affamato (cfr. Mt 25,35), espulso e senza tetto (cfr. Mt 2,13-14), ma si esprime anche **nella femminilizzazione della migrazione che rende migliaia di donne vulnerabili alla tratta di esseri umani, una delle peggiori forme di violenza contro le donne e una delle più perverse violazioni dei diritti umani.** Il traffico di persone legata alla migrazione richiede un permanente lavoro pastorale in rete.

59. Tra le complessità del territorio amazzonico, segnaliamo la fragilità dell'educazione, soprattutto tra i popoli indigeni. Sebbene l'educazione sia un diritto umano, la qualità educativa è carente e **gli abbandoni scolastici sono molto frequenti, soprattutto tra le bambine.** L'educazione evangelizza, promuove la trasformazione sociale, rafforzando le persone per mezzo di un sano senso critico. "Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita" (LS 213). È nostro compito promuovere un'educazione alla solidarietà che nasca dalla consapevolezza di un'origine comune e di un futuro condiviso da tutti (cfr. LS 202). È necessario esigere dai governi l'implementazione di un'educazione pubblica, interculturale e bilingue.

b. La sfida dei nuovi modelli di sviluppo equo, solidale e sostenibile

71. Constatiamo che l'intervento umano ha perso il suo carattere "amichevole", per assumere un atteggiamento vorace e predatorio che tende a spremere la realtà fino all'esaurimento di tutte le risorse naturali disponibili. "Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica" (LS 109). Per contrastare questo fenomeno, che danneggia gravemente la vita, è necessario cercare modelli economici alternativi, più sostenibili, più amichevoli nei riguardi della natura, con un solido sostegno spirituale. Per questo motivo, insieme ai popoli amazzonici, chiediamo che gli Stati smettano di considerare l'Amazzonia come una dispensa inesauribile (cfr. Fr.PM). Vorremmo che sviluppino politiche di investimento che abbiano, come condizione per ogni intervento, il rispetto di elevati standard sociali ed ambientali e il principio fondamentale della preservazione dell'Amazzonia. Per questo è necessario che contino sulla partecipazione di Popoli

Indigeni organizzati, di altre comunità amazzoniche e delle diverse istituzioni scientifiche che stanno già proponendo modelli di sfruttamento della foresta intatta. Il nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile deve essere socialmente inclusivo, combinando conoscenze scientifiche e tradizionali **per rafforzare le comunità tradizionali e indigene, in maggioranza donne**, e far sì che queste tecnologie siano al servizio del benessere e della protezione delle foreste.

86. Per camminare uniti la Chiesa ha bisogno di una conversione sinodale, sinodalità del Popolo di Dio sotto la guida dello Spirito in Amazzonia. Con questo orizzonte di comunione e partecipazione cerchiamo nuovi cammini ecclesiali, soprattutto nella ministerialità e sacramentalità della Chiesa dal volto amazzonico. **La vita consacrata, i laici, e tra loro le donne, sono gli antichi protagonisti, ma sempre nuovi, che ci chiamano a questa conversione.**

92. Una Chiesa dal volto amazzonico ha bisogno che le sue comunità siano impregnate di spirito sinodale, sostenute da strutture organizzative in accordo con questa dinamica, come autentici organismi di 'comunione'. Le forme di esercizio della sinodalità sono varie, dovranno essere decentralizzate nei loro diversi livelli (diocesano, regionale, nazionale, universale), rispettose e attente ai processi locali, senza indebolire il legame con le altre Chiese sorelle e con la Chiesa universale. Le forme organizzative per l'esercizio della sinodalità possono essere varie. Stabiliscono una sincronia tra la comunione e la partecipazione, tra la corresponsabilità e la ministerialità di tutti, **prestando particolare attenzione all'effettiva partecipazione dei laici al discernimento e alla presa di decisioni, rafforzando la partecipazione delle donne.**

95. Sebbene la missione nel mondo sia compito di ogni battezzato, il Concilio Vaticano II ha sottolineato la missione del laicato: "l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente" (GS 39). **Per la Chiesa amazzonica è urgente che si promuovano e si conferiscano ministeri a uomini e donne in modo equo.** Il tessuto della Chiesa locale, anche in Amazzonia, è garantito dalle piccole comunità ecclesiali missionarie che coltivano la fede, ascoltano la Parola e celebrano insieme, essendo vicine alla vita della gente. **È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale.**

c. La presenza e l'ora della donna

99. La Chiesa in Amazzonia vuole "allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa" (EG 103). **"Non riduciamo l'impegno delle donne nella Chiesa, bensì promuoviamo il loro ruolo attivo nella comunità ecclesiale. Se la Chiesa perde le donne, nella sua dimensione totale e reale, la Chiesa rischia la sterilità"** (Francesco, Incontro con l'Episcopato brasiliano, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

100. Il Magistero della Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II ha messo in risalto il posto da protagonista che la donna occupa in essa: "Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si completa in pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto. È per questo, in questo momento nel quale l'umanità sperimenta una così profonda trasformazione, che le donne imbevute dello spirito del Vangelo possono tanto per aiutare l'umanità a non decadere" (Paolo VI, Messaggio alle donne alla conclusione del Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965).

101. La saggezza dei popoli ancestrali afferma che la madre terra ha un volto femminile. Nel mondo indigeno e in quello occidentale, le donne sono coloro che lavorano in molteplici campi, nell'istruzione dei figli, nella trasmissione della fede e del Vangelo; sono una presenza testimoniante e responsabile nella promozione umana, **per cui si chiede che la voce delle donne sia ascoltata, che siano consultate**

e partecipino alle prese di decisioni e, in questo modo, possano contribuire con la loro sensibilità alla sinodalità ecclesiale. Apprezziamo la funzione della donna, riconoscendo il suo ruolo fondamentale nella formazione e nella continuità delle culture, nella spiritualità, nelle comunità e nelle famiglie. **È necessario che ella assuma con maggiore forza la sua leadership in seno alla Chiesa e che la Chiesa riconosca ciò e lo promuova, rafforzando la sua partecipazione nei consigli pastorali delle parrocchie e delle diocesi, come anche nelle istanze di governo.**

102. Di fronte alla realtà che soffrono le donne vittime di violenza fisica, morale e religiosa, femminicidio compreso, la Chiesa si pone in difesa dei loro diritti e le riconosce come protagoniste e custodi del creato e della 'casa comune'. **Riconosciamo la ministerialità che Gesù ha riservato alle donne. È necessario promuovere la formazione delle donne attraverso studi di teologia biblica, teologia sistematica, diritto canonico, valorizzando la loro presenza nelle organizzazioni e la loro leadership all'interno e all'esterno dell'ambiente ecclesiale. Vogliamo rafforzare i legami familiari, soprattutto per le donne migranti. Assicuriamo il loro posto negli spazi di leadership e nelle loro competenze specifiche.** Chiediamo la revisione del *Motu Proprio Ministeria quaedam* di San Paolo VI, affinché anche donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato, tra gli altri che possono essere svolti. **Nei nuovi contesti di evangelizzazione e di pastorale in Amazzonia, dove la maggior parte delle comunità cattoliche sono guidate da donne, chiediamo che venga creato il ministero istituito di "donna dirigente di comunità", dando ad esso un riconoscimento, nel servizio alle mutevoli esigenze di evangelizzazione e di attenzione alle comunità.**

103. Nelle numerose consultazioni che si sono svolte in Amazzonia, è stato riconosciuto e sottolineato il ruolo fondamentale delle religiose e delle laiche nella Chiesa amazzonica e nelle sue comunità, visti i molteplici servizi che offrono. In molte di queste consultazioni è stata avanzata la richiesta del diaconato permanente per le donne. Per questo motivo il tema è stato anche molto presente durante il Sinodo. Già nel 2016, Papa Francesco aveva creato una Commissione di studio sul diaconato delle donne che, come Commissione, è arrivata ad un risultato parziale su come era la realtà del diaconato delle donne nei primi secoli della Chiesa e sulle sue implicazioni attuali. Ci piacerebbe pertanto condividere le nostre esperienze e riflessioni con la Commissione e attenderne i risultati.

PAPA FRANCESCO, ESORTAZIONE POST-SINODALE QUERIDA AMAZONIA

La forza e il dono delle donne

99. In Amazonia ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede per lungo tempo senza che alcun sacerdote passasse da quelle parti, anche per decenni. Questo è stato possibile grazie alla presenza di donne forti e generose: donne che hanno battezzato, catechizzato, insegnato a pregare, sono state missionarie, certamente chiamate e spinte dallo Spirito Santo. Per secoli le donne hanno tenuto in piedi la Chiesa in quei luoghi con ammirevole dedizione e fede ardente. Loro stesse, nel Sinodo, hanno commosso tutti noi con la loro testimonianza.

100. Questo ci invita ad allargare la visione per evitare di ridurre la nostra comprensione della Chiesa a strutture funzionali. Tale riduzionismo ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno *status* e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo.

101. Gesù si presenta come Sposo della comunità che celebra l'Eucaristia, attraverso la figura di un uomo che la presiede come segno dell'unico Sacerdote. Questo dialogo tra lo Sposo e la sposa che si eleva nell'adorazione e santifica la comunità, non dovrebbe rinchiuderci in concezioni parziali sul potere nella Chiesa. Perché il Signore ha voluto manifestare il suo potere e il suo amore attraverso due volti umani: quello del suo Figlio divino fatto uomo e quello di una creatura che è donna, Maria. Le donne danno il loro contributo alla Chiesa secondo il modo loro proprio e prolungando la forza e la tenerezza di Maria, la Madre. In questo modo non ci limitiamo a una impostazione funzionale, ma entriamo nella struttura intima della Chiesa. Così comprendiamo radicalmente perché senza le donne essa crolla, come sarebbero cadute a pezzi tante comunità dell'Amazzonia se non ci fossero state le donne, a sostenerle, a sorreggerle e a prendersene cura. Ciò mostra quale sia il loro potere caratteristico.

102. Non possiamo omettere di incoraggiare i doni di stampo popolare che hanno dato alle donne tanto protagonismo in Amazzonia, sebbene oggi le comunità siano sottoposte a nuovi rischi che non esistevano in altre epoche. La situazione attuale ci richiede di stimolare il sorgere di altri servizi e carismi femminili, che rispondano alle necessità specifiche dei popoli amazzonici in questo momento storico.

103. In una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. È bene ricordare che tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo. Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile.